

## **Riflessioni numero tredici**

17 marzo 2021

**“Parole per vivere – LA MEMORIA”**



Onda - Luciano Urbani - 2014

Riflessioni dopo l'incontro del 16-03-2021

## **“LA MEMORIA”**

### **QUESITI INIZIALI**

Mi ricordo....

E rivivo emozioni, sentimenti, la vita vissuta.

E fino a dove posso arrivare a ricordare?

E ricordo esattamente tutti i fatti e le situazioni?

E quando si interrompe, s'incepisce la memoria?

Se non ricordo più le parole o episodi della mia vita?

Se non riconosco i luoghi, le persone?

Quindi, cosa rimane di me senza memoria?

E senza conoscenza del passato, può esserci futuro?

## ALCUNE RIFLESSIONI SULL'INCONTRO CON RUGGERO ZANIN

### “LA MEMORIA”

di Sabina Tutone

Credo che il tema della memoria, come anche quello del tempo a cui è strettamente connesso d'altronde, coinvolga tutti in vario modo e con sfaccettature per ciascuno diverse.

Dopo le domande di rito, sempre ben poste, da Luciano, la trattazione di Ruggero mi ha toccata su più punti, a partire dall'esperienza del computer con memoria resettata. Dispositivi sempre più micro per depositare ricordi e quantità sempre più macro. E scatta la ricerca di frammenti di passato tra usb e floppy disk in disuso, contenitori ormai inutilizzabili di memoria scritta. A me è successo anni fa lo stesso rischio, con la fortuna di recuperare l'hd integro ma, ad esempio, con tutte le foto senza più titolo/soggetto ma solo identificate solo da un numero... sono talmente tante che ancora non le ho ordinate per rinominarle. Ecco: rinominare e datare per ripercorrere la storia, il racconto del proprio vissuto in versione visiva, al momento ancora da ricostruire... e son trascorsi cinque anni. Il desiderio nato negli ultimi tempi è stato quello di selezionare alcune foto per stamparle, toccarle, renderle tangibili ripensando agli 'album' di una volta - di famiglia, dei viaggi, ecc. - ai tempi dell'analogico con una lieve sensazione nostalgica di un 'mondo passato', forse già un po' 'mitico'.

Poi è la volta di Theuth del Fedro di Platone, riguardo al suo ingegno come padre della scrittura (tra gli altri 'meriti'), che peraltro non viene considerata farmaco della memoria ma ciò che la può richiamare.

Anche da questo passaggio scaturiscono altri rivoli, a partire dalla qualità della memoria, autentica e artificiale, o come 'riportare' alla memoria, la memoria personale e quella collettiva, grazie ai documenti scritti. Oltre ad altri meandri, il mio pensiero va al teatro, all'atto stesso del memorizzare 'la parte': che cosa memorizzo in realtà? Non certo solo le parole, ma un'idea, un contesto, una storia, un momento di vita, un personaggio di cui mi devo assumere la memoria e 'parte' d'identità. Si giocano due memorie in contemporanea.

Poi penso a Jimmie, il marinaio della pubblicazione di Oliver Sacks, che non ne ha più nessuna di memoria, perché esiste unicamente nel presente ma pur sempre con un'anima che gli permette di vivere, assorto, la comunione, così come l'ascolto della musica, così come l'assistere a un'opera teatrale: sorta di 'riti di condensazione' che lo assorbono nel non-tempo del mito, o nell'incontro di più tempi, chissà... Mi fermo qui su tali considerazioni, perché mi dilungherei troppo, però val la pena tenerne presente come possibili suggestioni.

La coincidenza vuole che poco tempo fa un mio caro amico mi abbia regalato una pubblicazione che non conoscevo, nella recente riedizione del 1991, ossia

*L'idea di teatro* del grande Giulio Camillo, vissuto nel XVI secolo, letterato, filosofo, maestro di retorica e di alchimia. Nasce in Friuli, passa per Venezia, Roma Bologna, Milano fino alla corte francese di Francesco I. La pubblicazione – con bella intro di Lina Bolzoni - parla proprio di arte della memoria, non solo come disciplina o tecnica ma come qualcosa che interagisce con pratiche ed esperienze diverse, poesia, pittura, mistica, scienza, filosofia, retorica. Un iter attraverso esercizi di conoscenza, di controllo, “dilatazione delle proprie qualità psichiche”, della memoria ma anche dell’immaginazione e della sensibilità. E mi fa riflettere come, da quando si è diffusa la scrittura, l’arte della memoria abbia insegnato a costruire ed elaborare nella propria mente ‘architetture interiori’. Affascinante il concetto di come le lettere dell’alfabeto frantumino il flusso del discorso orale (e qui altro rimando al tema di Ruggero del mito come racconto orale), “lo sottraggono al tempo vivente della comunicazione interpersonale”, facendolo comunque esistere nello spazio e nel tempo: di come questa arte cerchi di condurre a leggi il gioco delle associazioni, cerchi di comprendere la logica per cui un’immagine (anche come concetto credo) ne richiami un’altra. Le immagini della memoria come le lettere, segni che bloccano e/o fan rivivere il flusso dei ricordi, immagini artificiali che riescono a far uscire nuovamente, nel momento giusto, quell’esperienza vitale cui hanno dato maschera e forma. Qui scatta la capacità di costruire “*images agentes*”, (così vengono definite) ossia immagini capaci di svolgere un’azione dove si condensano emozioni e conoscenza ma anche immagini capaci di rappresentare ‘una parte’ per rinviare quindi a quella dimensione teatrale così basilare nella pratica mnemonica. Del resto calza a pennello il concetto di Cicerone (*De oratore*) dove sostiene che bisogna collocare le maschere teatrali (*personae*) sui concetti in modo da trasformarli in immagini vive, agenti, nella nostra memoria, in ‘*images agentes*’, infatti.

L’argomentazione è molto complessa, mi rendo conto, ma davvero incisiva, pertinente, e un bellissimo libro che mi ha fatto ricordare (appunto) dove avevo incontrato per la prima volta Camillo è *L’arte della memoria* di Frances A. Yates, (testo che consiglio a tutti), autore che approfondisce come quest’arte attraverso i secoli (e i ‘trattati’) abbia sempre dialogato con letteratura, filosofia, scienza, arti figurative. Tecniche della memoria che hanno tentato di collegare l’interiorità all’esteriorità, in un lavoro continuo per tradurre le parole in immagini e viceversa. E uno dei capitoli Yates lo dedica proprio a Camillo e alla sua concezione pazzesca e articolatissima dell’‘Idea di teatro’ combinata con il ‘Theatro della sapientia’... e parliamo di un teatro ligneo vero e proprio, basato sui principi dell’arte mnemonica classica, un “edificio di memoria” che ha il compito di “fissare nella mente la verità eterna; in esso l’universo sarà ricordato per mezzo delle associazioni organiche di tutte le sue parti con l’ordine eterno soggiacente”. Una speculazione, fisica e mentale, basata sulla ricombinazione inedita di elementi eterogenei (dai grandi testi estrapolare i meccanismi compositivi, gli artifici retorici che li hanno generati) fino alla creazione di nuovi miti e immagini partendo da

fondamenta metafisiche e teologiche del teatro. Lo spettatore legge il testo di Camillo (ed entra nella sua visione di teatro), quasi un caleidoscopio, un gioco cosmico della metamorfosi, e ne ricerca nuovi schemi comunicativi, più efficaci della tradizione, addirittura oltre le combinazioni verbali attuate. Insomma un ginepraio, un labirinto, come si può intuire, ma che fa capire quanto importante fosse istruire l'uomo verso un sistema alto e salvifico (direi quasi) ma anche creativo del 'memorizzare'.

Il tema della memoria mi riporta immediatamente anche a quella fase del training teatrale che conduco con gli studenti attraverso esercizi/esperienze che implicano una percezione, un'attenzione a due tipi di memorie: quella sensoriale (i cinque sensi) e quella emotiva, dettata dalle circostanze (gioia, rabbia, paura, ecc.), così importanti nel lavoro sul 'sé' che conduce all'individuazione dei propri stati d'animo, dal passato al presente.

Spesso questi meccanismi fanno scaturire degli utili quanto inaspettati cortocircuiti, tra razionalità e creatività, grazie a una fase di rilassamento corporeo, spesso facilitata dall'ascolto di musica appropriata che predispone ciascuno nel ritrovarsi e fidarsi in uno spazio 'protetto' che fa mutare anche la percezione del tempo. E' in tale contesto che opero una sperimentazione ogni volta efficace: 'riscrivere' e personalizzare la propria carta d'identità come 'stato'. Ossia chiedo ai ragazzi (anche ad adulti) di annotare quello che percepiscono e sentono realmente in quel momento: il proprio *nome*, quello che vorrebbero avere, non necessariamente quello che è stato 'imposto'; l'*età*, quella realmente percepita, non quella dell'anagrafe (ho avuto ragazzi che sentivano di 'avere' 5 anni o 85!); il *colore*, che sfumatura senti di essere/avere; che *musica* (genere) o *canzone*/brano; quale *corrente artistica* o *artista* senti di essere dentro di te. Ne scaturisce sempre un nuovo documento d'identità del 'sé' sorprendente, legato al ricordo e alla sensibilità di ciascuno, che pesca in una memoria più 'liberata', presente e vivida in quel nucleo profondo da cui emerge un 'io' più autentico e originario, meno ancorato al contingente e alle regole convenzionali del fluire 'storico'. Per questo accennavo alla fine dell'incontro che credo nella qualità della memoria, nella qualità del tempo e nella qualità dell'identità.

Riporto questa riflessione, anche perché credo riguardi l'altro passaggio di Ruggiero quando si riferisce della 'memoria interiore', con l'inevitabile rimando alla *Recherche* proustiana, all'episodio della *madeleine* ma anche ad altri passi come quelli legati alla dimensione del sogno e del sonno profondo, momento di recupero della dimensione archetipa.

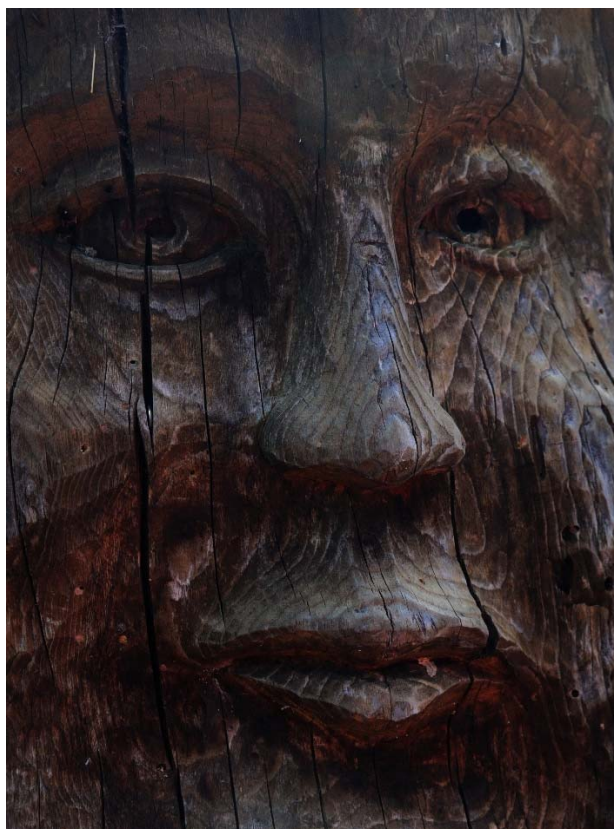
Qui mi è sorto immediato ripensare al mito di Hypnos (tema dell'ultimo laboratorio, sospeso a causa dall'acqua alta del 2019) e alla dimensione onirica, così importante nella particolare accezione di Rudolf Steiner, padre dell'antroposofia. M'intriga il suo cosiddetto 'imparare durante il sonno', o imparare dalla notte, perché si delinea come una facoltà, con determinate fasi di sviluppo, dove la relazione tra l'imparare dal giorno e l'imparare dalla notte

divengono sempre più visibili. La consapevolezza del giorno *ha un'azione* nella consapevolezza della notte, e viceversa. Questa situazione così ampia di apprendimento nasce e si sviluppa attraverso *l'attraversamento della soglia* (interiore). Andando al sodo del concetto, durante la notte la parte animica-spirituale dell'io vive nel mondo notturno in una 'consapevolezza appunto notturna'.

Tenendo presente il concetto dei quattro 'strati/involucri' corporei che ci costituiscono (dal corpo fisico all'astrale/anima), è importante cogliere che abbiamo una doppia transizione di consapevolezza che chiamiamo "addormentarsi" e "svegliarsi". Forse sarebbe meglio dire: passiamo dalla consapevolezza del giorno a quella della notte e dalla consapevolezza della notte in quella del giorno.

Steiner sosteneva che queste due soglie da attraversare, sono un dono che l'uomo può usare per imparare. Non soltanto per conoscere i due mondi ma anche per imparare a vivere in tutti e due questi mondi. La *costruzione del ponte* tra l'imparare dal giorno e quello dalla notte ha profonde conseguenze per i nostri processi di apprendimento, dove anche la memoria se adeguatamente coltivata credo giochi un forte ruolo nell'una e nell'altra dimensione.

Per questo sento che rimettere in gioco le capacità mnemoniche - diverse a seconda dei contesti e di cosa si vuole ricordare - sia un'azione complessa ma necessaria, che vive nell'interiorità dell'esperienza di pensiero, corpo e anima congiunti, di un allenamento che va cercato, respirato e ritrovato con la qualità del tempo.



"Sguardi" - Luciano Urbani - 2016

## Riflessioni

### **Il tema del tempo nel ciclo Finzione o Realtà, ovvero la ricerca della felicità** di Concetta Brugaletta

Durante i seminari il fattore temporale è stato critico per ragionare sulla differenza di alcune parole. Mi ha colpito notare che in alcuni esempi spesso si prescinde dal tempo “la parola non ha tempo” (Alberto Madricardo), “attimi di felicità che escono dal tempo” (Ornella Doria), figure di mitologia classiche che non hanno tempo, la vicenda del romanzo di “Billy Budd, marinaio” che descrive un tempo vuoto di una mancata azione (Alberto Madricardo). Ed ancora, è stato presentato il tempo sospeso del teatro contemporaneo come forma di stimolo all'introspezione (Sabrina Tutone).

Nella mia esperienza quotidiana di infermiera: il fattore del tempo è essenziale. Come infermiera vivo il tempo della relazione di cura. Questo è un tempo presente, “concreto” direi, fatto di me infermiere e del paziente. Un tempo fatto di quello che portiamo come persone. Mi riferisco a una relazione di cura che esiste, nel tempo reale in cui si sviluppa, è una relazione che invita a stare coerenti con il proprio corpo, mente e animo (se il paziente crede anche in questo). Ecco che in questo tempo “concreto” le parole, silenzi e gesti sono mezzi di comunicazione per raggiungere il fine di aumentare consapevolezza, ritrovare o mantenere un equilibrio che è chiamato salute.

Mi rendo conto che riflettere sui diversi aspetti del tema Finzione o Realtà, ha stimolato un approccio teorico, etico ma è dall'aspetto pratico che io vorrei cercare una risposta quotidiana al tema del seminario. Vorrei dire che la percezione del tempo nella relazione di cura, richiede capacità di azione come condizione essenziale e non è facile in un sistema del lavoro (Carlo Beraldo) che vorrebbe controllare il tempo della relazione così come si può controllare il tempo del funzionamento di un macchinario. Non è facile se non si ha garantita la libertà di espressione e una identità robusta ma è essenziale che la relazione di cura rimanga nel tempo presente (Valter Fascio). Vivere il tempo in modo concreto ci aiuta ad evitare di perdere quella realtà dei fatti concreta a cui accennava Elena Paiella.

Ringrazio Luciano per la vivacità organizzativa e tutti i relatori per i punti di vista in questo spazio dove si può riflettere liberamente, mantenendo vivo il dubbio (Stefano Maso), la speranza (Giuseppe Goisis), la via del cuore (Ornella Doria).

## OMICIDIO COLPOSO SOLO PER GLI ESECUTORI

### INDAGATI GLI ESECUTORI

medici e infermieri vaccinatori

### NON INDAGATI I MANDANTI

produttori, organi di controllo, autorità governative

Morti sospette per vaccino AstraZeneca. Non si sa ancora nulla ma per i medici già scatta l'accusa di omicidio colposo. Serve norma di tutela subito

di Carlo Palermo

*Prima ancora del pronunciamento dell'Ema e dell'Aifa sulla rilevanza scientifica e statistica dell'evento, prima ancora del riscontro autoptico e della valutazione dell'eventuale nesso di causalità, la magistratura italiana, anche per la forza delle norme in cui agisce, è intervenuta considerando la responsabilità inerente l'atto medico con lo stesso metro adottato per le lesioni personali derivanti da un pestaggio o da un omicidio*



## “stai sereno!”

Il giudizio dell'Ema dopo la sospensione

“Il vaccino è sicuro ed efficace  
I suoi benefici superano i rischi”

Il sacrificio del nesso causale

**EFFETTI COLLATERALI INEVITABILI**

**LOTTERIA DEI VACCINI**

**Morire per non rischiare di morire**

ma soprattutto

**Morire è necessario per la salute del paese**



## SENZA MEMORIA



**Zangrillo insiste: “Il virus è morto a giugno, quello che gira adesso è un ceppo zombie”**



di Gianni Zoccheddu — 21 Ottobre 2020 in Cronaca, Scienza



Foto Credits: Corriere della sera - screenshot

# Sui vaccini si è scatenato un putiferio mediatico

## Chiedere scusa e avere fede

Concita De Gregorio - La Repubblica – 17-03-2021

Ammesso che la cosiddetta opinione pubblica sia quella minoranza di popolazione dotata di tempo e giga illimitati, quelli che anche di notte – insonni, alle 4.40 – pretendono per scritto, sui loro social, "dimissioni immediate" di Tizio, "scuse" da Caio e invitano Sempronio a "vergognarsi", beninteso senza sapere di cosa parlano perché nel merito, sul Covid, nessuno – neppure gli scienziati in lite permanente – ha certezze se non di buon senso.

Poniamo per assurdo che sì, che la bolla dei risentiti cronici sia l'opinione pubblica. Ma mi domando: in che modo eventualmente vergognarsi, pentirsi, chiedere scusa e financo dimettersi darebbe al popolo urlante qualche sollievo, rispetto all'eventualità di ammalarsi?

La verità, lampante, è che sui vaccini si naviga a vista. Nessuno ha certezze. Leggo i titoli del giorno: "I problemi causati da AstraZeneca riguardano forse le persone predisposte a certe patologie" (Giorgio Palù, presidente Aifa). Forse, può darsi. Tipo? "Le donne che prendono la pillola". Si ipotizza, e comunque non tutte: alcune, semmai. Altri titoli: "Il nesso è tutto da provare". "Sono misure precauzionali". "I dati sono pasticciati". "Gli effetti non dipendono dai medici", (bè, almeno questo). I no vax, in festa, si sono vestiti da no-AstraZeneca. I sì vax contrattaccano: "Chiediamoci: si muore di più di Covid o di vaccino?". Chiediamocelo. La mia dichiarazione del giorno preferita è di Nicola Magrini, direttore Aifa. "Io credo in quel vaccino". Risolta dunque la millenaria contesa fra fede e scienza (credere senza prove, credere con le prove – più o meno). Come per le religioni, bisogna crederci senza domandarsi. Avere fede nella scienza.

# Rischio globale di carenza infermieristica, l'allarme ICN

Redazione NURSE24 – 12-03-2021

Il mondo è stato travolto dalla pandemia Covid-19 quando la carenza di infermieri toccava già 6 milioni di unità. Le previsioni parlano di altri 4 milioni di infermieri che andranno in pensione entro il 2030, cosa che mette la forza lavoro infermieristica sotto una pressione intollerabile. Un gran numero di infermieri esperti, inoltre, sta lasciando la professione o sta considerando di ritirarsi dopo la pandemia. L'avvertimento arriva dal Consiglio internazionale degli infermieri (ICN): i governi devono investire in posizioni infermieristiche, formazione e leadership prima che sia troppo tardi.

## Infermieri di tutto il mondo spinti al punto di rottura durante la pandemia



ICN: dopo un anno di Covid-19 sempre più infermieri pensano di abbandonare la professione

## **Sospeso il vincolo di esclusività: ancora una volta infermieri usa e getta**

Angelo De Angelis - Nurse Times - 20-03-2021

Non sono certo un detrattore della FNOPI o del mio OPI provinciale, così come di tutti gli OPI provinciali, così come non sono un detrattore del sindacato, preferisco molto di più il dialogo e la correttezza alla rissa

Proverò a dare una lettura critica alle ultime vicende che interessano la nostra amata professione: iniziando dal vincolo di esclusiva, passando per il rinnovo contrattuale. Sono indignato e deluso, dal Governo, dai sindacati e dalla nostra federazione FNOPI per quanto sta accadendo in questo ultimo mese.

Sono indignato per le sonore ed irrispettose “prese per i fondelli” che si stanno perpetrando ai danni della nostra professione e quindi di tutti noi infermieri  
**EROI DIMENTICATI ED ACCANTONATI.**

Il nuovo Governo avanza, i migliori sono in campo.

Ma per noi dopo quanto abbiamo dato in questo ultimo anno, dopo i nostri sacrifici, ore ed ore passati travestiti da astronauti portando il pannolone perchè non possiamo ancora permetterci nemmeno il lusso di andare in bagno, dopo i doppi turni, le ferie ed i riposi mancati, e aver tenuto in piedi il sistema sanitario e offerto assistenza di qualità (nonostante un sistema salute distrutto ed organici all'osso grazie alle politiche degli ultimi 20 anni), dopo migliaia di colleghi infettati e moltissimi addirittura morti....dopo tutto questo....questa è la ricompensa?

Ecco ciò che è sul piatto con la complicità di tutti sindacati e FNOPI avevamo gli infermieri usa e getta ed in perfetta continuità. Ora abbiamo anche gli infermieri pubblici usa e getta, grazie all'invenzione dell'allentamento, e non abolizione, del vincolo di esclusiva. Avete letto bene, ma cosa significa allentamento per la campagna vaccinale? Quale sarà il compenso? Dovremo aprire partita IVA e aprire una posizione con ENPAPI? Con quali costi? Ed alla fine cosa ci resterà in tasca? Infine, quanto durerà questo fantomatico allentamento?

Ecco allora ancora una volta **INFERMIERI USA E GETTA** anche i pochi fortunati con un posto fisso e pubblico a fronte di migliaia di infermieri che giacciono dimenticati in numerose graduatorie attive e che aspettano solo di essere assunti come loro diritto.

Però il generale Figliolo in combutta con Draghi spenderanno migliaia di euro per ripagare farmacisti e odontoiatri come vaccinatori.

Farmacisti ed odontoiatri, non gli infermieri in graduatoria!

E tra qualche settimana permetteranno di vaccinare, con lauti compensi, anche i veterinari. Tutto questo senza una sola virgola sollevata dalla nostra FNOPI.

Così non va e non può andare, ci vuole una immediata e riparatoria inversione di marcia.

# Via a tutta birra verso il privato bello e comodo

Luciano Urbani

**La sanità migliore del mondo, dove gli anziani, con patologie croniche per i controlli medici e l'assistenza infermieristica debbono essere trasportati in ospedale, affollando così il Pronto Soccorso.**

**La migliore soluzione:  
pagare per avere un medico e l'infermiere privato.**

**Ma quale è la performance migliore di un medico o infermiere?**

**Nel tempo che offre nel servizio pubblico?**

**Nel tempo dedicato all'attività privata?**

**Una componente del nostro Gruppo qualche giorno fa mi ha detto:**

*“Ho fatto ben 7 esami diagnostici in una struttura privata,*

*con un servizio eccellente pagando 380 euro,*

*ma la cosa più importante è che ho ricevuto i risultati subito.*

*Pensa invece, se dovevo invece passare per le strutture dell'ULSS,*

*pagando per ciascun esame 70 euro di ticket e le risposte dopo un mese.”*

**Quindi possiamo cestinare la riforma del Servizio Sanitario del 1978.**

**E spulciare con ilarità gli articoli della Costituzione Italiana,  
ovviamente la migliore del mondo.**

## Servizio completo di Assistenza Sanitaria a Domicilio a Padova



*Hai bisogno di un supporto professionale per l'assistenza sanitaria a domicilio dei tuoi cari?  
Ti sei affidato a una badante ma avresti bisogno di integrare il servizio con altre figure specialistiche?  
Continua a leggere e scopri in cosa consiste un'assistenza sanitaria a domicilio completa e come richiederla.*

Ogni famiglia ha una situazione unica.  
Lo sperimentiamo ogni giorno con i nostri professionisti sanitari.

Riceviamo tante richieste di assistenza sanitaria, di tutti i tipi.  
Ci siamo resi conto che quando si parla di assistenza sanitaria domiciliare c'è molta confusione.

*Che tipo di supporto sanitario necessita la mia famiglia?  
Quale figura posso richiedere? Badante, Infermiere in famiglia, Fisioterapista?*

Spesso il rischio è quello di fare confusione tra le diverse figure e aumentare lo stress e frustrazione per la paura di non riuscire a gestire la situazione e garantire il giusto supporto ai propri cari.

### **Assistenza sanitaria domiciliare completa: domande e risposte**

#### **Cosa si intende per servizio di assistenza sanitaria a domicilio? E che tipo di supporto può darmi?**

Quando si parla di assistenza sanitaria a domicilio si intendono **tutte le cure mediche e supporto socio-sanitario che si possono ricevere direttamente a casa propria.**

L'errore è quello di associarlo solo alle mansioni più tipiche delle badanti.

In realtà un servizio di assistenza sanitaria completo comprende diversi aspetti: da quello più prettamente sanitario – infermieristico, alla riabilitazione (anche post-operatoria), passando per la psicologia, geriatria e logopedia.

#### **Quali altre figure possono affiancare la mia badante ?**

A supporto della badante possono intervenire **altre figure professionali** come:

- Infermieri
- Psicologi
- Geriatri
- Podologi
- Educatori
- Logopedisti
- Fisioterapisti
- Nutrizionisti

## In memoria di Slow nursing

Un contenitore, un luogo di scambio di contributi diversi orientati alla riflessione autentica che permettano di disegnare percorsi ed obiettivi condivisi. Luogo d'incontro unico, quale occasione di pratica di pensiero, di appetito culturale, di approfondimento e di esercizio concettuale che permetta di intravedere spiragli di azione per migliorare il presente e progettare il futuro. Un movimento, che non rimane nel limbo dell'indistinto e dell'opportunismo ma si distingue per la qualità dell'impegno e si identifica in: "conoscere per comprendere, e coerentemente, scegliere per essere". Fucina di idee, crogiuolo di energie e motivazioni, palestra di riflessione. Una risposta possibile alla necessità di modificare la situazione attuale della professione infermieristica e la qualità dell'assistenza.



Oscuramento - Luciano Urbani – 1980

# Per non dimenticare

## Slow nursing - il tempo per l'assistenza LABORATORIO DI PENSIERO

### *Anno 2020 la fine di Slow nursing*

*L'anno 2020, oltre per la drammatica calamità che ha colpito l'umanità, annota un evento anziché poco rilevante: la sospensione dell'esperimento Slow nursing dopo 6 anni di tentativi. Così proprio nell'anno di celebrazione dell'Infermiere, muore Slow nursing, nato nel 2015 come movimento di libera cultura e libera riflessione sulla professione infermieristica e la società, luogo di libertà di pensiero, palestra della parola libera da condizionamenti o interessi. La causa va ricercata nella evidente indifferenza degli infermieri per la riflessione e la cultura, ma soprattutto nell'assenza degli Organi della Professione Infermieristica, sia provinciali che nazionali, in particolare con l'atteggiamento di silenzio e ambiguità verso l'etica e la deontologia professionale.*

*L'esperimento quindi inevitabilmente viene congelato, ibernato, fino ad un tempo futuro migliore che possa presentarsi propizio alla reale partecipazione dell'Infermiere alla riflessione per la cultura della professione.*

*Luciano Urbani - coordinatore Slow nursing*

[www.slownursing.it](http://www.slownursing.it)



# ULLALLA!

## CHE CUCCAGNA

### IL GOVERNO DEI MIGLIORI

**LOTTERIA DEGLI SCONTRINI  
CONDONO CARTELLE ESATTORIALI  
REDDITO DI CITTADINANZA**

Suggerito da Valter Fascio

#### **Avere dei dubbi - Libera Notizia**

Con ogni evidenza s'è passato il segno.

Se sei no-qualcosa stai aprioristicamente sbagliando. Avere dei dubbi – al tempo della felice e consenziente deportazione dell'intelletto – è uno stigma da perseguire e condannare a penne unificate.

Ma non finisce qui. L'apice del disgusto – l'ultimo disvelamento della pericolosa deriva degli imponderabili spin-doctors – arriva nel punto in cui vien detto:

“ [...] «Siamo per i diritti e per la libertà». Quali diritti e quali libertà? Altra cosa non chiara.” Tutti - dopo aver scordato il diritto di parola, oltre che un elenco indefinibile di regole di buon senso – rivelano candidamente di non sapere né di diritti, né quali libertà. Libertà di movimento, libertà di culto, libertà di espressione, libera iniziativa individuale, una serie perfino sconcia (a scordarsela) di trattati internazionali recepiti e ratificati dall'Italia, libertà di istruzione. Non continuo, tanto è imbarazzante. Un popolo non dico istruito, ma anche soltanto costruito, rifiuterebbe di accettare la ributtanza di questa gente. La metterebbe all'angolo. La disattiverebbe, rendendola innocua. Trasformandola in quell'albero che cade nel cuore della foresta, senza occhi né orecchie a testimoniare l'inutile fragore. Se una soluzione può esserci, non è che quella. Respingete gli insulti alla ragione. Rifiutate ogni connivenza con questa narrazione. Costruite una manovalanza della ragione fatta di uomini e di donne libere che si scambiano idee, che si stringono la mano, che si guardano negli occhi.

E fate provare vergogna a tutto questo sudiciume.

Altan

IO CREDO ALLA SCIENZA:  
FA MIRACOLI.

